

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 APRILE 1877

perchè abbiamo detto e ridetto tanto, che diventa inutile ogni ulteriore discussione.

— Mi felicito coll'onorevole ministro, e sono lietissimo questa volta di essere di pieno accordo con lui. Diffatti, i miei onorevoli colleghi ricorderanno certamente ciò che io ho detto e tante volte ripetuto, ossia che il *vincolo forestale igienico* non dovesse diventar mai un laccio scorsoio della legge.

Ho detto che per la massima da seguire, per il principio da sostenere, per la dottrina da abbracciare, per lo spirito analitico della legge e per la intrinseca verità della cosa, dove si faccia la disgiuntiva dei vincoli, c'entra e ci deve entrare anche la *ragione igienica*. Evidentemente dove non c'è la necessità del vincolo igienico chi potrà almanaccarla? Bisognerebbe essere proprio un po' dispettosi ed ingiusti per andare a mettere una corda al collo a chi ha diritto di esserne assolutamente libero.

Dunque, se il vincolo si può legittimare e si deve sopportare, è quando il vincolo rappresenti un bene, un bene relativo, o, per dir meglio, un minor male. Ma se non c'è il male maggiore per il quale sia necessario questo vincolo, esso non deve esserci; allora il vincolo, benchè stia scritto nella legge per chi ne ha bisogno, non è più vincolo per tutti. Quindi sta perfettamente bene, e secondo il largo discentramento amministrativo che noi tutti sosteniamo, che le provincie, che i comuni, ossia i Consigli provinciali, i comunali coi rispettivi Consigli sanitari, e se occorresse, anche col voto del Consiglio centrale di sanità, stabiliscano la necessità igienica di un dato bosco. Io non rientro su tutto quello che si è detto e ridetto perchè sarebbe proprio assolutamente un pleonasma.

Quanto poi alla seconda parte relativa all'indennità, siccome io so bene che: *ne sutor ultra crepidam*, così me ne rimetto interamente ai giureconsulti. Guardino se c'è questo diritto. Ma per quel che riguarda il lato igienico mi accordo colla parte prima di questa aggiunta all'articolo di legge, e me ne dichiaro pienamente soddisfatto.

**PRESIDENTE.** Onorevole Maccarani, su di che chiede la parola?

**ALLI-MACCARANI.** Io risponderò brevemente e con serietà a quanto diceva al mio indirizzo l'onorevole professore Baccelli.

**PRESIDENTE.** Scusi, vuol parlare per un fatto personale?

**ALLI-MACCARANI.** Sì signore.

Io non parlerò di umido e di arrostito. Questi parlari gli rinvio ad altri tempi e ad altre località. Qui mi occupo di leggi e di legislazione. Si voglia o non si voglia, qualunque sia l'autorità di chi sostiene

una teoria opposta, a me, benchè remissivamente, sarà permesso di rilevare come i terreni boschivi mantengono l'umidità, inquantochè impediscono l'evaporazione del suolo e tanto la impediscono che in quei terreni soltanto si producono alcune piante alle quali l'umidità è indispensabile.

I funghi, anzichè nelle spiagge coltivate o lavorative io li ho sempre veduti cercare e trovare nei boschi, dopo che una pioggia ne ha determinata la vegetazione.

Più volte a me è avvenuto (ed all'onorevole Baccelli deve essere occorso pure lo stesso), a me è avvenuto di percorrere interi campi all'asciutto, ed entrato in qualche bosco me ne sono dovuto ritrarre perchè cacciato dall'umidità.

E poi il sole, questo grande essiccatore, impedito dalle fronde arboree, non può nei boschi penetrare ad assorbire l'umidità, la quale per questo trova nelle selve il suo stanziamento più naturale.

Si è detto, e lo dice anche la scuola a cui appartiene l'illustre mio contraddittore, che uno dei motivi per i quali dobbiamo mantenere i boschi è anche quello di conservare le sorgenti dell'acqua.

E perchè, o signori, avviene che i boschi contribuiscano a questo. Avviene in quanto che, sebbene le piante assorbiscano per mezzo delle radici una parte dell'umidità, d'altro lato fanno sì che le acque rimaste alla superficie del terreno a poco per volta discendano nel sotto suolo, e vadano a beneficiare le sorgenti. Dunque o signori, senza uscire dal tema, senza che io violi, profano, i misteri della scienza, basandomi sui fatti di cui tutti hanno conoscenza, posso insistere nell'asserire come asserisco che i boschi, se in qualche caso favoriscono l'igiene, il più delle volte sono apportatori di malaria.

**CANCELLIERI, relatore.** La Giunta avendo esaminata la proposta dell'onorevole ministro, come articolo secondo aggiuntivo al primitivo progetto, tenuto conto delle considerazioni svolte dal signor ministro quando si fece a presentare quell'aggiunta, tenuto conto della discussione avvenuta nella Camera, a grande maggioranza ha deliberato accettare la proposta del ministro.

Non entrerò a farne ulteriore sviluppo, perchè credo che il miglior servizio da potersi rendere alla legge sia quello di affrettarne la votazione.

Prego dunque la Camera a volere approvare col suo voto la proposta del Ministero.

**MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Voglio aggiungere una sola osservazione, nella speranza di persuadere l'onorevole Varè, principalmente.

Quanto all'onorevole Canzi, come uno degli autori della proposta dell'inciso all'articolo 1, pen-